

insieme

...per fare una sola comunità



OTTOBRE 2018

BEATA VERGINE DEL SANTO ROSARIO

MONCUCCO



PASTURAGO

CASORATE PRIMO

SOMMARIO

Magistero	pag. 3/4
Il Santo del mese	pag. 5
Ottobre Missionario	pag. 6
Comunità e Piccola Storia	pag. 7/8/9
Notizie in breve	pag. 10
Attualità	pag. 11
Calendario e Piccola Storia	pag. 12

RESPONSABILE INFORMATORE PARROCCHIALE

Don Tarcisio Colombo

QUESTO INFORMATORE È STAMPATO IN PROPRIO

PARROCCHIA S. VITTORE M. in CASORATE PRIMO

P.za Contardi, 18 - 27022 Casorate Primo (PV)
Tel. 02.9056659

portale web: www.ParrocchiaCasoratePrimo.it

e-mail: segreteria@parrocchiacasorateprimo.it

Parroco: Don Tarcisio Colombo

Cell.: 338.2767622 e-mail: tarcicolombo@gmail.com

Suore

Cell.: 339.3656157

Caritas parrocchiale per trasporto malati

Tel. 02.9056659 - per appuntamenti: lunedì-mercoledì e venerdì ore 14,30 - 16,00

Oratorio Sacro Cuore e Maria Bambina

P.za Mira, 8 - 27022 Casorate Primo (PV)

e-mail: oratorio@parrocchiacasorateprimo.it

PARROCCHIA S. MARIA NASCENTE in MONCUCCO

Oratorio San Luigi

P.za De Gasperi, 8 - 20080 Moncuoco di Vernate (MI)

Tel. Caritas-Segreteria: 347.30.63.924

PARROCCHIA S. COSMA E DAMIANO in PASTURAGO

Oratorio San Giovanni Bosco

P.za San Mauro, 6 - 20080 Pasturago di Vernate (MI)

Tel.: 02.9056659 (Casorate Primo)

ORARIO SS. MESSE FERIALI

CASORATE PRIMO

LUNEDI ORE 18.00
MARTEDI ORE 8.30
ORE 16.00 (Casa di Riposo)
MERCOLEDI ORE 18.00
GIOVEDI ORE 8.30
VENERDI ORE 18.00

MONCUCCO

GIOVEDI ORE 18.00

ORARIO SS. MESSE FESTIVE

CASORATE PRIMO

SABATO ORE 18.00

DOMENICA ORE 8.30 - 10.30 - 18.00

MONCUCCO

SABATO ORE 18.30

DOMENICA ORE 11.00

PASTURAGO

DOMENICA ORE 9.45

VERNATE

DOMENICA ORE 9.00

ORARIO CONFESSIONI

CASORATE

sabato ore 15.30 - ore 17.30

MONCUCCO

1° sabato ore 14.45 - ore 15.30

ADORAZIONE

Primo venerdì ore 17.00-18.00
(prima della Messa)

Secondo sabato ore 16.00-17.30

LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO AL POPOLO DI DIO

«Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme» (1 Cor 12,26). Queste parole di San Paolo risuonano con forza nel mio cuore constatando ancora una volta la sofferenza vissuta da molti minori a causa di abusi sessuali, di potere e di coscienza commessi da un numero notevole di chierici e persone consacrate. Un crimine che genera profonde ferite di dolore e di impotenza, anzitutto nelle vittime, ma anche nei loro familiari e nell'intera comunità, siano credenti o non credenti. Guardando al passato, non sarà mai abbastanza ciò che si fa per chiedere perdono e cercare di riparare il danno causato. Guardando al futuro, non sarà mai poco tutto ciò che si fa per dar vita a una cultura capace di evitare che tali situazioni non solo non si ripetano, ma non trovino spazio per essere coperte e perpetuarsi. Il dolore delle vittime e delle loro famiglie è anche il nostro dolore, perciò urge ribadire ancora una volta il nostro impegno per garantire la protezione dei minori e degli adulti in situazione di vulnerabilità.

1. *Se un membro soffre*

Negli ultimi giorni è stato pubblicato un rapporto in cui si descrive l'esperienza di almeno mille persone che sono state vittime di abusi sessuali, di potere e di coscienza per mano di sacerdoti, in un arco di circa settant'anni. Benché si possa dire che la maggior parte dei casi riguarda il passato, tuttavia, col passare del tempo abbiamo conosciuto il dolore di molte delle vittime e constatiamo che le ferite non spariscono mai e ci obbligano a condannare con forza queste atrocità, come pure a concentrare gli sforzi per sradicare questa cultura di morte; le ferite "non vanno mai prescritte". Il dolore di queste vittime è un lamento che sale al cielo, che tocca l'anima e che per molto tempo è stato ignorato, nascosto o messo a tacere. Ma il suo grido è stato più forte di tutte le misure che hanno cercato di farlo tacere o, anche, hanno preteso di risolverlo con decisioni che ne hanno accresciuto la gravità cadendo nella complicità. Grido che il Signore ha ascoltato facendoci vedere, ancora una volta, da che parte vuole stare. Il cantico di Maria non si sbaglia e, come un sottofondo, continua a percorrere la storia perché il Signore si ricorda della promessa che ha fatto ai nostri padri: «Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Lc 1,51-53), e proviamo vergogna quando ci accorgiamo che il nostro stile di vita ha smentito e smentisce ciò che recitiamo con la nostra voce.

Con vergogna e pentimento, come comunità ecclesiale, ammettiamo che non abbiamo saputo stare dove dovevamo stare, che non abbiamo agito in tempo riconoscendo la dimensione e la gravità del danno che si stava causando in tante vite. Abbiamo trascurato e abbandonato i piccoli. Faccio mie le parole dell'allora Cardinale Ratzinger quando, nella Via Crucis scritta per il Venerdì Santo del 2005, si unì al grido di dolore di tante vittime e con forza disse: «Quanta sporcizia c'è nella Chiesa, e proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a Lui! Quanta superbia, quanta autosufficienza! [...] Il tradimento dei discepoli, la ricezione indegna del suo Corpo e del suo Sangue è certamente il più grande dolore del Redentore, quello che gli trafigge il cuore. Non ci rimane altro che rivolgergli, dal più profondo dell'animo, il grido: *Kyrie, eleison* – Signore, salvaci (cfr Mt8,25)» (Nona Stazione).

2. *Tutte le membra soffrono insieme*

La dimensione e la grandezza degli avvenimenti esige di farsi carico di questo fatto in maniera globale e comunitaria. Benché sia importante e necessario in ogni cammino di conversione prendere conoscenza dell'accaduto, questo da sé non basta. Oggi siamo interpellati come Popolo di Dio a farci carico del dolore dei nostri fratelli feriti nella carne e nello spirito. Se in passato l'omissione ha potuto diventare una forma di risposta, oggi vogliamo che la solidarietà, intesa nel suo significato più profondo ed esigente, diventi il nostro modo di fare la storia presente e futura, in un ambito dove i conflitti, le tensioni e specialmente le vittime di ogni tipo di abuso possano trovare una mano tesa che le protegga e le riscatti dal loro dolore (cfr Esort. ap. *Evangeliij gaudium*, 228). Tale solidarietà ci chiede, a sua volta, di denunciare tutto ciò che possa mettere in pericolo l'integrità di qualsiasi persona. Solidarietà che reclama la lotta contro ogni tipo di corruzione, specialmente quella spirituale, «perché si tratta di una cecità comoda e autosufficiente dove alla fine tutto sembra lecito: l'inganno, la calunnia, l'egoismo e tante sottili forme di autoreferenzialità, poiché "anche Satana si maschera da angelo della luce" (2 Cor 11,14)» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 165). L'appello di San Paolo a soffrire con chi soffre è il miglior antidoto contro ogni volontà di continuare a riprodurre tra di noi le parole di Caino: «Sono forse io il custode di mio fratello?» (Gen 4,9).

Sono consapevole dello sforzo e del lavoro che si compie in diverse parti del mondo per garantire e realizzare le mediazioni necessarie, che diano sicurezza e proteggano l'integrità dei bambini e degli adulti in stato di vulnerabilità, come pure della diffusione della "tolleranza zero" e dei modi di rendere conto da parte di tutti coloro che compiono o coprono questi delitti. Abbiamo tardato ad applicare queste azioni e sanzioni così necessarie, ma sono fiducioso che esse aiuteranno a garantire una maggiore cultura della protezione nel presente e nel futuro.

Unitamente a questi sforzi, è necessario che ciascun battezzato si senta coinvolto nella trasformazione ecclesiale e sociale di cui tanto abbiamo bisogno. Tale trasformazione esige la conversione personale e comunitaria e ci porta a guardare nella stessa direzione dove guarda il Signore.

Così amava dire San Giovanni Paolo II: «Se siamo ripartiti davvero dalla contemplazione di Cristo, dovremo saperlo scorgere soprattutto nel volto di coloro con i quali egli stesso ha voluto identificarsi» (Lett. ap. Novo millennio ineunte, 49). Imparare a guardare dove guarda il Signore, a stare dove il Signore vuole che stiamo, a convertire il cuore stando alla sua presenza. Per questo scopo saranno di aiuto la preghiera e la penitenza. Invito tutto il santo Popolo fedele di Dio all'esercizio penitenziale della preghiera e del digiuno secondo il comando del Signore,^[1] che risveglia la nostra coscienza, la nostra solidarietà e il nostro impegno per una cultura della protezione e del "mai più" verso ogni tipo e forma di abuso.

È impossibile immaginare una conversione dell'agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del Popolo di Dio. Di più: ogni volta che abbiamo cercato di soppiantare, mettere a tacere, ignorare, ridurre a piccole élites il Popolo di Dio abbiamo costruito comunità, programmi, scelte teologiche, spiritualità e strutture senza radici, senza memoria, senza volto, senza corpo, in definitiva senza vita.^[2] Ciò si manifesta con chiarezza in un modo anomalo di intendere l'autorità nella Chiesa – molto comune in numerose comunità nelle quali si sono verificati comportamenti di abuso sessuale, di potere e di coscienza – quale è il clericalismo, quell'atteggiamento che «non solo annulla la personalità dei cristiani, ma tende anche a sminuire e a sottovalutare la grazia battesimale che lo Spirito Santo ha posto nel cuore della nostra gente»^[3]. Il clericalismo, favorito sia dagli stessi sacerdoti sia dai laici, genera una scissione nel corpo ecclesiale che fomenta e aiuta a perpetuare molti dei mali che oggi denunciavamo. Dire no all'abuso significa dire con forza no a qualsiasi forma di clericalismo.

È sempre bene ricordare che il Signore, «nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo» (Esort. ap. Gaudete et exsultate, 6). Pertanto, l'unico modo che abbiamo per rispondere a questo male che si è preso tante vite è viverlo come un compito che ci coinvolge e ci riguarda tutti come Popolo di Dio. Questa consapevolezza di sentirci parte di un popolo e di una storia comune ci consentirà di riconoscere i nostri peccati e gli errori del passato con un'apertura penitenziale capace di lasciarsi rinnovare da dentro. Tutto ciò che si fa per sradicare la cultura dell'abuso dalle nostre comunità senza una partecipazione attiva di tutti i membri della Chiesa non riuscirà a generare le dinamiche necessarie per una sana ed effettiva trasformazione. La dimensione penitenziale di digiuno e preghiera ci aiuterà come Popolo di Dio a metterci davanti al Signore e ai nostri fratelli feriti, come peccatori che implorano il perdono e la grazia della vergogna e della conversione, e così a elaborare azioni che producano dinamismi in sintonia col Vangelo. Perché «ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 11).

È imprescindibile che come Chiesa possiamo riconoscere e condannare con dolore e vergogna le atrocità commesse da persone consacrate, chierici, e anche da tutti coloro che avevano la missione di vigilare e proteggere i più vulnerabili. Chiediamo perdono per i peccati propri e altrui. La coscienza del peccato ci aiuta a riconoscere gli errori, i delitti e le ferite procurate nel passato e ci permette di aprirci e impegnarci maggiormente nel presente in un cammino di rinnovata conversione.

Al tempo stesso, la penitenza e la preghiera ci aiuteranno a sensibilizzare i nostri occhi e il nostro cuore dinanzi alla sofferenza degli altri e a vincere la bramosia di dominio e di possesso che tante volte diventa radice di questi mali. Che il digiuno e la preghiera aprano le nostre orecchie al dolore silenzioso dei bambini, dei giovani e dei disabili. Digiuno che ci procuri fame e sete di giustizia e ci spinga a camminare nella verità appoggiando tutte le mediazioni giudiziarie che siano necessarie. Un digiuno che ci scuota e ci porti a impegnarci nella verità e nella carità con tutti gli uomini di buona volontà e con la società in generale per lottare contro qualsiasi tipo di abuso sessuale, di potere e di coscienza.

In tal modo potremo manifestare la vocazione a cui siamo stati chiamati di essere «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 1).

«Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme», ci diceva San Paolo. Mediante l'atteggiamento orante e penitenziale potremo entrare in sintonia personale e comunitaria con questa esortazione, perché crescano tra di noi i doni della compassione, della giustizia, della prevenzione e della riparazione. Maria ha saputo stare ai piedi della croce del suo Figlio. Non l'ha fatto in un modo qualunque, ma è stata saldamente in piedi e accanto ad essa. Con questa posizione esprime il suo modo di stare nella vita. Quando sperimentiamo la desolazione che ci procurano queste piaghe ecclesiali, con Maria ci farà bene "insistere di più nella preghiera" (cfr S. Ignazio di Loyola, Esercizi spirituali, 319), cercando di crescere nell'amore e nella fedeltà alla Chiesa. Lei, la prima discepola, insegna a tutti noi discepoli come dobbiamo comportarci di fronte alla sofferenza dell'innocente, senza evasioni e pusillanimità. Guardare a Maria vuol dire imparare a scoprire dove e come deve stare il discepolo di Cristo.

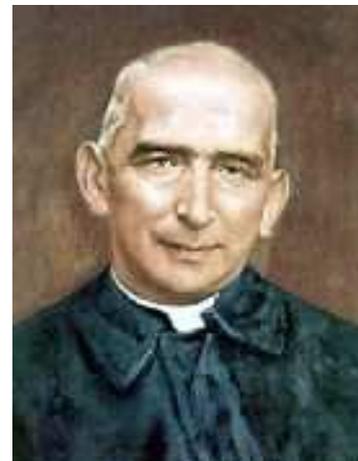
Lo Spirito Santo ci dia la grazia della conversione e l'unzione interiore per poter esprimere, davanti a questi crimini di abuso, il nostro pentimento e la nostra decisione di lottare con coraggio.

IL SANTO DEL MESE

SAN GIOVANNI CALABRIA Sacerdote

Verona, 8 ottobre 1873 – Verona, 4 dicembre 1954

Certi signori della San Vincenzo, entrando a casa sua, si prendevano la libertà di andare a sollevare i coperchi per controllare "cosa bolliva in pentola" e rimproveravano suo papà perché fumava, come se da quel vizio dipendesse la rovina della famiglia. C'è, in questo suo ricordo, tutto lo spessore della povertà in cui è nato e cresciuto, perché papà, con il lavoro da ciabattino, non riesce a procurar pane per tutti e neppure mamma, anche se si sfianca come lavandaia e stiratrice. La situazione si aggrava con la morte prematura di papà e allora deve cercarsi un lavoro, ma la famiglia è sul lastrico, sfrattata e ospitata per pura carità. Mamma è soprattutto preoccupata per quel suo ragazzo, che non riesce a trovare un lavoro adatto a lui: vuole farsi prete, è troppo sognatore e idealista, combina pasticci in ogni attività che intraprende, tanto da venir sempre licenziato dopo qualche mese.



È un prete di Verona, don Scapini, a dargli credito e ad impegnarsi a prepararlo privatamente per farlo entrare in seminario. E ci riesce, a dimostrazione che quel ragazzo tonto non è, anche se pesano sul suo bagaglio culturale le tante lacune di studi non fatti e nozioni mai acquisite. Così anche in seminario non entusiasma nessuno perché, se pur da tutti riconosciuto come buono, devoto e sensibile, resta come ostacolo insormontabile la sua scarsa preparazione. Ci si domanda se sia o meno opportuno fargli indossare la talare ed iniziare gli studi teologici e, per prendere tempo, lo mandano a fare il servizio militare. Con la divisa addosso non si smentisce: impacciato con le armi, maldestro nelle esercitazioni, del tutto inadeguato a dare ordini e farsi ubbidire, ne scoprono invece tutta la delicatezza e la sensibilità nel curare e consolare soprattutto sifilitici ed infettivi. La partita sulla sua ordinazione si riapre con il rientro in seminario, con i detrattori che continuano a rimarcare le sue lacune e con i "fans" (in primis il solito don Scapini) che ne esaltano le doti e le qualità. Sono questi ultimi, alla fine, ad avere la meglio e arriva al sacerdozio alla soglia dei 28 anni, l'11 agosto 1901.

L'episodio che orienta decisamente la sua vita sui binari della carità ha come protagonista, esattamente come per don Bosco, un bambino, uno zingarello scappato ai suoi padroni, che egli accoglie in casa sua, affidandolo alle cure di sua mamma. Dopo questo, tanti altri, strappati alla strada e ad una vita di miseria, e che sono il più delle volte un concentrato di monelleria al limite della delinquenza, anche se li chiama "Buoni fanciulli" e per loro nel 1907, apre la prima istituzione, perché in casa sua non ci stanno più tutti. Cominciano a piovere commenti per niente lusinghieri e giudizi non propriamente benevoli, soprattutto da parte di confratelli, che definiscono pazzia bella e buona questa sua sollecitudine per i poveri. Così come sono malevoli i commenti sulla sua nomina a confessore dei chierici, voluta dal vescovo, al quale non è sfuggito come la gente stia assediando il suo confessionale per cercare assoluzione e consiglio, evidentemente fiutando in lui quella santità sacerdotale, che al Popolo di Dio di norma non sfugge mai.

Nascono così i "Poveri Servi della Divina Provvidenza", seguiti qualche anno dopo dal ramo femminile, tutti chiamati a "mostrare al mondo che la divina Provvidenza esiste, che Dio non è straniero, ma che è Padre, e pensa a noi". Li vuole attivi nelle zone più povere, "dove nulla c'è umanamente da ripromettersi" ed indica come loro tesori "le creature abbandonate, reiette, disprezzate: vecchi, malati, peccatori", avendo come obiettivo principale di "ravvivare nel mondo la fede e la fiducia in Dio, Padre di tutti gli uomini, mediante l'abbandono totale nella sua divina Provvidenza per tutto ciò che riguarda le cose necessarie alla vita". Pur insegnando ai suoi figli che "la prima Provvidenza è la testa sul collo", li sprona e li incoraggia: "Urge il ritorno pratico alle pure sorgenti del Vangelo... O si crede, o non si crede; se non si crede, si stracci il Vangelo".

Una frangia dei suoi figli non gli risparmia amarezze e delusioni, anche mediante un ricorso in Vaticano che provoca una "visita apostolica" durata ben 12 anni. Il 3 dicembre 1954 compie il suo ultimo gesto di carità, offrendo la sua vita al Signore per il papa Pio XII, agonizzante. Muore il giorno successivo, mentre il Papa, misteriosamente e improvvisamente, ricupera la salute, vivendo in piena efficienza per altri quattro anni. Don Giovanni Calabria è stato beatificato nel 1988 e canonizzato il 18 aprile 1999. La sua memoria è celebrata a Verona, sua diocesi di origine e dove visse gran parte della vita, l'8 ottobre.

OTTOBRE MESE MISSIONARIO

UNA TESTIMONIANZA DALLA COLOMBIA

Normalmente, nella nostra parrocchia di Bogotá, Nuestra Señora de Las Aguas, non si celebrano funerali: le agenzie funebri preferiscono che tutto avvenga vicino al cimitero per ridurre i tempi del trasporto... Nonostante questo, un giorno mi chiedono di celebrare le esequie di un giovane del quartiere. Cerco di raccogliere informazioni e scopro che Nicolás era stato ucciso per vendetta, perché il fratello, poco più che ventenne, aveva assassinato un altro giovane del quartiere vicino.

Un'ora prima della messa la piazza della chiesa è già colma di giovani, con le loro moto e le giacche di pelle. Si stringono attorno al feretro, gridano, scattano selfie. Poco lontano, una camionetta della polizia accompagna il fratello carcerato e la famiglia si scaglia urlando contro i poliziotti cercando di aprire le porte del furgone. Quelli dell'agenzia funebre mi pregano di iniziare subito la messa per evitare disordini e si ritirano rapidamente. La sacrestana mi incoraggia consigliandomi, nel caso inizino a sparare, di chiudermi nella sacrestia. In questo clima surreale, non riesco a vedere altro che gente smarrita, stordita dal dolore, dall'ingiustizia, dalla violenza che li ha accompagnati fin da bambini. Gente che si sfoga con le lacrime e con la rabbia, perché non conosce più le parole per parlare con Dio, per affidargli il proprio dolore.

Esco dalla chiesa per accogliere la bara: alla vista del sacerdote, per di più straniero, avvolto nei paramenti viola, si fa il silenzio. Approfitto del momento per riportare l'attenzione di tutti sul mistero che stiamo celebrando: Nicolás ritorna alla casa del Padre, quella casa in cui è entrato il giorno del suo battesimo e da cui si è poi allontanato, che non ha mai smesso di essere la sua casa e dove il Padre sempre lo ha aspettato per riabbracciarlo. Proprio all'inizio della celebrazione delle esequie, c'è una bellissima preghiera che sottolinea il legame tra battesimo e morte; ad essa segue il rito dell'aspersione. Così, con gesti solenni, aspergo abbondantemente la bara mentre mi commuovo pensando a quanto il Signore abbia desiderato riabbracciare questo figlio, e come desideri fare lo stesso con tutti i giovani che sono qui. Da quel momento, la cerimonia prende un'altra piega. Non mancano gli amici che, a turno, sollevano il coperchio per un'ultima foto, ma c'è rispetto e attesa, davanti alla presenza di un mistero più grande.

Dopo la comunione, le guardie portano il fratello ammanettato perché dia l'ultimo saluto. Mentre percorrono tutta la navata della chiesa sotto lo sguardo duro dei presenti, cade il silenzio. Lo aspetto davanti alla bara, gli chiedo il suo nome e se può ricevere la comunione. Con lo sguardo basso, quasi con vergogna, mi dice di no. Allora gli chiedo il permesso di dargli una benedizione: questa volta alza lo sguardo, mi ringrazia. Lo benedico, poi lo abbraccio e lascio che saluti per l'ultima volta il fratello.

La cerimonia si conclude rapidamente e tutti i ragazzi sciamano fuori dalla chiesa, in un turbine di moto, motorini e clacson per accompagnare il loro amico al cimitero. Da solo, nel silenzio della chiesa, penso con gratitudine che è bello che gli uomini ancora sappiano che c'è una casa dove qualcuno li aspetta e dove sempre possono ritornare, non fosse altro che per un ultimo saluto.

Matteo Invernizzi,
Missionario della Fraternità di San Carlo a Bogotá

LETTERA DEL DOTT. AZZIMONTI

Carissimo Don Tarcisio e carissimi Parrocchiani di Casorate Primo, vi scrivo per aggiornarvi circa l'utilizzo della donazione frutto della Cioccolata 2018. Questa è anzitutto l'occasione per ringraziarvi circa l'ottimo esito dell'ultima edizione, sia in termini di partecipazione che di fondi raccolti. Nella mia ultima lettera, la quale fissava lo scopo della Cioccolata di inizio anno, proponevo di destinare il ricavato agli ingenti bisogni dell'Unità per bambini affetti da malnutrizione acuta severa dell'Ospedale di Wolisso (Etiopia), che circa un anno e mezzo fa sono tornato a dirigere. La somma inviata è in effetti destinata al sostegno delle mamme dei bambini sottoposti a riabilitazione nutrizionale: si tratta di periodi molto lunghi e le mamme non sono spesso in grado di soddisfare i loro bisogni più elementari, come il cibo e il vestiario. Senza il nostro intervento sarebbero quindi costrette ad interrompere il trattamento dei loro bambini, con conseguenze drammatiche. Nei primi otto mesi del 2018 la mortalità nei nostri bambini malnutriti si è ulteriormente ridotta, scendendo dal 7.9 al 4.8%, questo dato è molto incoraggiante per noi. Vi lascio infine un paio di foto di mamme e bambini che abbiamo assistito grazie alle vostre offerte. Un caro saluto dall'Etiopia.



Per tutto il mese di ottobre ogni martedì alle ore 21.00 nella cappella dell'Oratorio recita del Rosario

IN COMUNITA'

16 SETTEMBRE : FESTA DEGLI ANNIVERSARI



IL SALUTO DI SUOR NIMMI

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà. (cfr salmo 138)

Lasciando questa comunità, sento nel cuore il desiderio forte di gridare il mio "GRAZIE" a tutti i Casoratesi.

Riaffiorano alla mia mente le tante persone anziane e malate incontrate portando loro Gesù Eucaristia; in oratorio; i momenti di catechismo occasioni di incontro con i ragazzi e le loro famiglie. Davvero ringrazio tutte le persone che ho conosciuto, quelle che mi sono state vicine e mi hanno aiutata. Un grazie alle mie consorelle, suor Jeni e suor Maria .

Un grazie al nostro parroco don Tarcisio, sempre attento, vicino come un padre. Insieme con lui ringrazio i sacerdoti incontrati: don Sante, don Giorgio e i diversi coadiutori. Un grazie a sorella Valeria per l'affetto, l'aiuto. Per me è stata veramente una sorella, sempre disponibile ad ascoltarmi, consigliarmi e incoraggiarmi.

Grazie per la collaborazione di Antonio, Giuseppe e Marco nella preparazione degli arredi sacri per la celebrazione della messa.

Vorrei che il mio grazie raggiungesse tutti e ciascuno.

Ora sono a Follina, la mia nuova comunità.

Qui c'è un'Abbazia dedicata alla Vergine Maria.

Vi assicuro che quando sarò accanto alla Mamma Celeste pregherò per voi. E anch'io chiedo un posticino nella vostra preghiera.

"Il Signore farà tutto per me.

Signore, il tuo amore è per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani" (sal 138,8)

Grazie!

Con affetto. Suor Nimmi

Il posto di suor Nimmi è stato preso da suor Selvi, arrivata tra noi lunedì 17 settembre: le diamo il benvenuto "ufficiale", ma sarà bello che ciascuno la saluti personalmente.



Follina: il chiostro della bellissima chiesa. Da sinistra: suor Selvi e suor Nimmi

MONCUCCO

UN CONTRIBUTO DALLA DIOCESI

Lo scorso mese di maggio, dopo l'incontro con il Vicario Episcopale di Zona e il Presidente della Commissione diocesana per la Perequazione "L'interesse è la Comunione", avevamo scritto: «concretamente il piano si articolerà così: la Parrocchia di Moncucco ha attualmente un debito verso la banca di circa € 210.000, derivato dalle spese per costruire il nuovo Oratorio. Nel piano è previsto un significativo aiuto finanziario (€ 60-80.000?) che viene dato subito per abbattere il debito. Per la parte di debito che rimane, verrà attivato un mutuo la cui rata annuale (di qualche migliaia di euro) verrà pagata metà dalla Parrocchia e metà dalla Commissione stessa».

Di fatto la realtà è poi un po' cambiata. Il Vicario Episcopale per gli Affari Generali della Curia Milanese, mons. Bruno Marinoni, ci ha comunicato che «l'Arcidiocesi ha deciso di dare un segnale di attenzione e di sostegno. Pertanto provvederà ad erogare il contributo nelle forme di seguito proposte e che siete chiamati ad accogliere:

1) Fine giugno 2018: l'Arcidiocesi eroga € 30.000 e autorizza la riduzione del fido da 230.000 a 200.000.

2) Fine giugno 2019: la Parrocchia riduce l'utilizzo del fido di altri € 10.000; la Zona Pastorale raccoglie € 20.000. A seguire, l'Arcidiocesi eroga € 30.000.

3) Luglio 2019: la Parrocchia stipula mutuo sostenibile per il residuo debito».

Il primo passo è stato fatto: abbiamo ricevuto il contributo di € 30.000 (di questo ringraziamo) e abbiamo ridotto il fido a € 200.000. Confidiamo che si possano fare anche gli altri due passi nei tempi indicati.

LE CAMPANE

Sull'informatore parrocchiale del mese scorso era stato annunciato un lavoro straordinario per sistemare le campane. Scrivevo che quel lavoro doveva essere fatto da tempo, ma...non c'erano i soldi. Ora però lo si doveva comunque fare anche per mettere tutto in sicurezza.

Il 4 settembre la Ditta Ciampi è dunque intervenuta (vedi foto).

L'intervento ha interessato soprattutto la II e IV campana, ma non solo. Si è trattato di un intervento generale, che si è concluso con la bilanciatura e taratura di tutte le campane.

Il costo che avevo comunicato è di € 13.420 (iva compresa). La risposta dei Moncuccatti non si è fatta attendere e vien da dire che "buon sangue non mente". Le offerte finora pervenute ammontano a € 7.750.

Grazie a quelli che hanno dato e... anche a quelli che daranno una mano per arrivare alla cifra richiesta.

dT



AL TERMINE DEL ROSARIO

Il Papa ha chiesto di concludere il Rosario quotidiano, durante il mese di ottobre, con queste due preghiere: una rivolta alla Madonna e un'altra a S. Michele arcangelo.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,

Santa Madre di Dio.

Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova,

ma liberaci da ogni pericolo,

o Vergine Gloriosa e Benedetta.

San Michele Arcangelo, difendici nella lotta:

sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del demonio.

Supplichevoli preghiamo che Dio lo domini e Tu, Principe della Milizia Celeste,

con il potere che ti viene da Dio, incatena nell'inferno satana e gli spiriti maligni,

che si aggirano per il mondo per far perdere le anime. Amen.

IN NOTIZIE IN BREVE

Battesimi

Prossime date: 21 ottobre, 25 novembre, 30 dicembre.

Accolitato

Paolo Zibra, il seminarista di Besate che per il secondo anno il Seminario manda in aiuto alle nostre parrocchie, **riceve il ministero dell'accolitato sabato 17 novembre**. La celebrazione si svolge nel Seminario di Venegono Inferiore e sarà presieduta da monsignor Andrea Migliavacca, vescovo di San Miniato (cresciuto a Binasco).

L'accolito è istituito per il servizio all'altare e per aiutare il sacerdote e il diacono. A lui spetta in modo particolare preparare l'altare e i vasi sacri e, se necessario, distribuire l'Eucarestia ai fedeli di cui è ministro straordinario. Terminata la distribuzione della Comunione, aiuta il sacerdote o il diacono a purificare e riordinare i vasi sacri.

Auto malati

E' finalmente arrivata la nuova auto per il trasporto malati. Si tratta di una Citroen modello Berlingo Multispace. E' stata acquistata con il contributo della Fondazione Rho. **Domenica 28 ottobre, dopo la Messa delle ore 10.30, verrà benedetta dal Parroco** sul sagrato della chiesa.

Una constatazione: sembra più facile trovare chi compra e regala un'auto per i malati che trovare qualcuno che si metta a disposizione per alcune ore nell'arco della settimana per guidare l'auto stessa. Per la verità capita che qualcuno si faccia avanti, ma pensa di essere pagato. No. **Noi cerchiamo gente generosa che gratuitamente si mette a disposizione perché intuisce che è bello fare un po' di bene aiutando chi ha bisogno**. Magari anche rinunciando di stare troppe ore al bar.

Impianto voci

Qualche settimana fa l'impianto voci della nostra chiesa ha cominciato a fare capricci: la voce del lettore andava e veniva e qualche volta si è dovuto spegnere tutto perché i microfoni fischiavano violentemente. Il tecnico prontamente intervenuto ha parlato di sovratensioni elettriche che hanno causato un danno notevole, tanto che ha giudicato necessario un intervento radicale. Ha lavorato un intero giorno, da mattina a sera, e il risultato è ottimo, come tutti possono constatare. La spesa si aggira sui 6.000 euro. E' stata fatta la denuncia per danno all'Assicurazione e si spera di avere almeno un risarcimento parziale. Se qualcuno vuole dare una mano...

Oratorio

E' il luogo più "vissuto". Prima della ripresa del catechismo e dello "spazio compiti" **un'Impresa di pulizie è intervenuta per rendere aule e sale più accoglienti**. Anche questo ha un costo (circa 3.000 euro), ma lo riteniamo necessario, con la speranza che l'impegno di tutti contribuisca a mantenere ordine. Se poi qualche brava mamma vuole offrirsi come volontaria per pulire periodicamente i vari ambienti, si faccia avanti e lo dica alle Suore.

Chiesa parrocchiale

E' sempre più difficile trovare volontarie e volontari che diano una mano. E' giusto che lo facciano le Suore? Le abbiamo chiamate dall'India e accolte per fare questo? Loro si prestano generosamente, ma non c'è proprio nessuno che possa regalare un'ora del suo tempo al venerdì per tenere pulita la casa di Dio? Se qualcuno può e vuole, lo dica alle Suore.

Bancarella Natalizia

Annunciamo con largo anticipo che sarà aperta **da sabato 24 novembre fino a domenica 2 dicembre** presso il Centro Parrocchiale in p.za Contardi. E approfittiamo per ringraziare quanti hanno visitato la pesca di beneficenza e partecipato alla lotteria, che complessivamente hanno portato alla parrocchia € 2030.

Offerte

Anniversari di Matrimonio € 930.

OLANDA: LA CHIESA SPARISCE?

L'arcivescovo di Utrecht, il cardinale Wim Eijk, in un'intervista a un giornale locale offre un quadro drammatico della scomparsa della Chiesa cattolica in Olanda. A cominciare dalla sua città, dove, nei prossimi dieci anni, **da 280 chiese in cui si celebra l'eucarestia si passerà a meno di quindici**. Due sono i fattori principali della scomparsa: l'aumento di età della popolazione, e un rapido declino nel numero delle persone che vanno in chiesa, che viene calcolato, annualmente, nel 5 per cento.

Secondo Eijk la Chiesa "non sarà chiusa dalle persone che continuano a venire, o da me, da quelli che restano lontani, e non contribuiscono più". Attualmente **i cattolici in Olanda sono tre milioni e mezzo**, e di questi secondo l'Istituto Kaski di Nimega **circa 173 mila 500 frequentano la Chiesa**. I costi di manutenzione dei luoghi di culto sono alti; e questo porta a dover chiudere le chiese e le parrocchie che non riescono più a sostenersi. Una parrocchia su dieci a Utrecht è in bancarotta, secondo il cardinale. Nel 2014 Eijk predicava che nel 2028 ci sarebbero state circa trenta parrocchie aperte. Ora la previsione è molto più pessimistica.

"Mi piacerebbe molto far credere di nuovo le persone. Ma non è così facile. - confessa il cardinale - Abbiamo la cultura contro, **la cultura dell'iperindividualismo**. Negli anni sessanta, la prosperità aumentò bruscamente e le persone furono improvvisamente in grado di prendersi cura di se stesse e diventare più indipendenti dagli altri. Sono del 1953, ho sperimentato che la vita è stata molto modesta e le persone hanno fatto molte cose insieme. Ma le associazioni scomparvero e le persone se ne andarono ciascuno per conto suo. Anche nella scelta della propria filosofia di vita. Dovevi distinguerti dagli altri".

Il problema, secondo il cardinale, non solo le scoperte scientifiche: "Darwin arrivò con le sue pubblicazioni già nel diciannovesimo secolo. Eppure vediamo che la secolarizzazione dei cattolici comincia dagli anni Sessanta. I cattolici non hanno problemi con la discussione tra fede e scienza. Non devi prendere letteralmente la Bibbia dalla prima all'ultima pagina. La Sacra Scrittura ha una struttura che non differisce tanto dall'evoluzione. Prima la luce del sole e il mondo. Quindi vita. Lo puoi trovare nella teoria dell'evoluzione. La differenza è: qual è il meccanismo dietro di esso? È una coincidenza? O c'è un Creatore dietro di esso? Una persona?".

Sulla chiusura delle chiese: "Mi sarebbe piaciuto che tutte le chiese fossero rimaste. **Ogni volta che devo firmare un decreto per togliere un edificio religioso dal culto, sento una lama attraverso l'anima**.

Capisco molto bene i sentimenti delle persone. Ma non può essere altrimenti. Si dice: quel vescovo parla sempre di soldi. Il denaro è una condizione per fare la cura pastorale. Se non puoi pagare le tue bollette, sia la prima che la seconda lettura saranno fatte dall'ufficiale giudiziario".

Il cardinale, che nel 2028 avrà 75 anni e dovrà rassegnare le dimissioni, vede un futuro di sempre meno chiese. "Vorrei gridare dai tetti quanto è bello quando ti rendi conto di essere nelle mani di Dio e che attraverso Cristo Dio ci dà un futuro eterno. Ma molte persone non ascoltano. **La chiesa non è chiusa da persone che stanno ancora venendo o da me, ma da coloro che stanno via e non contribuiscono più**".

L'intervistatore suggerisce di allentare un po' la dottrina, e rendere il messaggio più popolare. "Dimenticalo. Questo non aiuta affatto. Questa è un'illusione. **Dagli anni '60 in poi, la gente ha cercato di mettere l'acqua nel vino e rendere il messaggio più facile**, in modo che scivolasse più facilmente. **Ma vediamo che le parrocchie che esplodono sono le parrocchie che sono esplicite nella catechesi e praticano una buona liturgia**, secondo la Tradizione della Chiesa; sono proprio le parrocchie più frequentate. Punto. Non puoi farlo con la litografia fantasy e la liturgia sperimentale. La grazia di Dio brilla solo sulle strade che ci ha mostrato e non su altre strade. Non ho una ricetta con cui le chiese saranno piene di nuovo domani. Ma **la ricetta per portare le persone a Cristo è la catechesi esplicita**. E per questo cironderemo i nostri sacerdoti con volontari ben addestrati. Presto non avremo più soldi per i pastori retribuiti".

Marco Tosatti 30.09.2018

E IN GERMANIA ?

La **nuova moschea di Colonia** è una delle più grandi in Europa. E sabato 29 settembre è stata inaugurata direttamente dal presidente turco Erdoğan, finanziata e fortemente voluta dall'unione turco-islamica che è considerata braccio del suo regime.

Con i suoi minareti alti 55 metri e una grande cupola di 36 metri, l'edificio in cemento e vetro è una delle più grandi moschee in Europa, con una superficie di 4.500 metri quadri ed è costata 30 milioni di euro. Nel quartiere di Ehrenfeld, vicino alla torre della televisione di Colonia, potrà ospitare migliaia di fedeli...

In Germania **nel 1963 furono ordinati 400 nuovi sacerdoti** nel 1993 il numero scende a 238 e **nel 2015** la cifra è dimezzata: **58 nuove ordinazioni** (74 nel 2017, 61 nel 2018). La gente sta abbandonando la Chiesa in massa: nel 2015 in 181.925 hanno fatto formalmente apostasia. Rispetto alle statistiche ufficiali di vent'anni fa, il numero di battesimi è diminuito di un terzo. La situazione è anche peggiore per i matrimoni. In vent'anni, i cattolici tedeschi sono quattro milioni in meno. E le parrocchie sono passate da 13.329 a 10.280. Ma la civiltà europea non avverte il pericolo. Ha creato, invece, un tale vuoto che l'islam, impazientemente l'ha già riempito. E la moschea di Colonia ne è esattamente l'esempio lampante: un luogo che può ospitare fino a 25 mila fedeli edificato accanto, o meglio al posto, di una chiesa cattolica morente.

L.F. 1.10.2018

IN CALENDARIO

OTTOBRE

10 mercoledì	S. Daniele Comboni, vescovo
11 giovedì	S. Giovanni XXIII, papa
14 domenica	VII DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI A Roma, Canonizzazione del Beato Paolo VI
15 lunedì	S. Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa
16 martedì	Beato Contardo Ferrini
17 mercoledì	Sant'Ignazio d'Antiochia, vescovo e martire
18 giovedì	S. Luca, evangelista
20 sabato	Incontro famiglie (ore 18.00 Messa, incontro e cena fraterna)
21 domenica	DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO
22 lunedì	s. Giovanni Paolo II, papa
23 martedì	87° Anniversario della Consacrazione della chiesa parrocchiale
24 mercoledì	S. Luigi Guanella, sacerdote
25 giovedì	Beato Carlo Gnocchi, sacerdote
28 domenica	I DOPO LA DEDICAZIONE Giornata Missionaria Mondiale Festa della città – Messa Solenne ore 10,30 con la presenza delle Autorità e dei Gruppi di Volontariato
31 mercoledì	Ore 18,00 Messa nella Vigilia di Tutti i Santi

NOVEMBRE

01 giovedì	Solennità di TUTTI I SANTI – Giornata Mondiale della santificazione universale Ore 14,30 processione al Cimitero (Pasturago) Ore 15,30 processione al Cimitero (Moncucco) Ore 16,00 processione al Cimitero (Casorate)
02 venerdì	COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI Messe ore 10,30 (al Cimitero) ore 21,00 a Casorate (sospesa ore 18) Messa ore 16,00 (Moncucco al Cimitero)
04 domenica	II DOPO LA DEDICAZIONE
05 lunedì	SAN CARLO BORROMEIO – compatrono della nostra Diocesi

IN PICCOLA STORIA

CASORATE

BATTESIMI

21. Setir Jasmina Nadia Chiara
22. Arosio Francesco
23. Cazzoli Alberto
24. De Alba Barrios Guazzi Dominic Liam
25. Migliozzi Lara
26. Ramirez Victorio Grossato Nathalie

FUNERALI

49. Maganza Maria (1925)
50. Astori Maria Rosa (1945)
51. Cassinelli Angelo (1922)
52. Ciniselli Luigia (1921)
53. Gambino Giovanna (1929)
54. Percivaldi Maria Adele (1948)
55. Fornasari Maria (1924)

MONCUCCO

FUNERALI

13. Leimer Maria Annunciata (1937)
14. Fassina Silvio (1932)

PASTURAGO

FUNERALI

05. Togni Elio Giorgio (1938)